

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor!
Quas vult mandum, vincat et ipsa modo.
Frazzini Archiep. Udine

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor!
Quas vult mandum, vincat et ipsa modo.
Frazzini Archiep. Udine

Amministrazione

Udine, Vicolo di Frassero N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari me-
sopra del giornale per ogni linea e
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
sent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni esse che al spedisco a rich. —
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Lunedì 4 Giugno 1906

Direzione
Udine, Vicolo di Frassero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
sent. 5 — Arretrate cent. 10.

Gli abbonamenti non disdetta si in-
tendono rinnovati.

Di corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
e i fogli non affrancati.

Anno VII — N. 126

Giù per la china

La stampa cattolica ha, con voce gene-
rale, disapprovata la dichiarazione con
cui la *Cultura sociale* sospese le sue pub-
blicazioni: ma con pari generale disap-
provazione la stampa cattolica rievocò
ora dall'ultimo numero della *Cultura*
queste parole di don Romolo Murri:
« La via, la grande via dell'azione e
della vita pubblica, qui finisce per noi.
Ci mettiamo fuori e prendiamo i sentieri
montagnosi della scienza. La compagnia
della strada grande ci ha causati e stac-
cati. Da molto tempo noi la seguiamo
senza piacere e senza fiducia, alacri nel-
l'aspetto, ma con una segreta stanchezza
nel cuore, solo per amore di quei parec-
chi che erano venuti, da un tratto più o
meno lungo, percorrendola con noi e che,
per continuare, guardavano a noi.

Ma troppe virtù, troppe insidie, troppe
vergogne ci toccava vedere, di troppe,
pur volendo segnalare, ci toccava tacere;
e quando l'una o l'altra esercitava la
nostra penna, noi dovevamo ancora mo-
derare lo sdegno; poiché nella società
nostra, e anche nel cattolicesimo nostro,
un amore troppo vivo della verità e della
giustizia può parere stranezza di gente
che non sa vivere, imprudenza da farsi
gridar la croce addosso da tutti.

Buona compagnia, che oggi ci rinerisca
lasciare, non ne abbiamo trovata; uomini
buoni e sinceri, in questo o quel gruppo
di viandanti, sì; ma li dividevano da noi,
o dividevano noi da essi, esigenze
piccole di partito e di scuola; meno
buona e più ripugnante delle altre, per
alcuni versi la scuola o il partito al quale
ci iscrivevamo un giorno con speranza
alle quali i fatti mentirono e cui ci lega-
rono, anche morte quelle speranze, la
professione religiosa e il passato. Meno
buona e più ripugnante, quella società,
perché il vizio, per lunga abitudine, vi
si è accomodato con la virtù, prenden-
dolo l'aspetto esterno, o la soggettiva
rettezza di intenzioni, questa virtù deg-
li inetti, vi si allea con i peggiori stati
d'animo di intolleranza e di livore.

Ora saremo fuori di questa innume-
revole virtù, vivremo sdegnosamente nel
nostro sogno. Là, nella grande via, non
sentiranno più la nostra voce. E noi,
nei sentieri stretti della ricerca della veri-
tà, o nel folto ombroso di questioni in-
tricate o per la cresta dei monti battuti
dal sole, andremo più leggeri, più alacri
più contenti.

Ma quelli che oggi sentono il sollievo
del nostro non esser più sulla loro via,
quelli che riacquistano, col tacere della
nostra voce ammonitrice, una qualche
impunità, quelli che vedevano con se-
gredo o palese dispetto proiettarsi sul loro
progetto di opportunismo e di conces-
sioni l'ombra della *Cultura*, non si ral-
legriano troppo. La loro letizia d'oggi è
la nostra lode migliore; e, del resto, chi
sa? un giorno potranno rivederci sulla
loro via. E intanto noi li seguiamo e li
osserviamo silenziosamente da lontano,
dall'alto.

Anche noi desideriamo di rivedere don
Romolo Murri nella « nostra via », sulla
« gran via » indicata dal Papa e per
la quale milioni di cattolici italiani già
s'incamminano; ma lo desideriamo rive-
dere fedele e sincero alleato della
causa papale, non quale un bandito, che
shuchi dai « sentieri montagnosi », dai
« folti ombrosi », dai « sentieri stretti »
per assalirci o contenderci il passo. No, a
questo modo non vorremmo mai più
incontrare don Romolo Murri. Gli augu-
riamo anzi che per sempre — in questo
ultimo caso — stia « fuori » e vada —
più contento, più leggero, più alacre —
non invidiato capriolo per sentieri folti
e stretti della montagna e su per le cre-
ste battute dal sole.

Ci meraviglia poi non poco il fatto che
un uomo, quale don Murri, che si pro-
mette lo studio obiettivo degli attuali
fenomeni sociali, non abbia ancora tro-
vato un minuto per studiare il fenomeno
danesista del Belgio, pur così importante
e di una così — diremo — freschissima
attualità.

I nuovi Sottosegretari

Roma, 3. — La *Tribuna* dice che il Re
ha firmato i decreti che nominano sotto-
segretari di Stato gli onorevoli:
Facta, interni.
Fasce, tesoro.

Dari, lavori pubblici.
Aubry, marina.
Generale Valleris, guerra.

Il *Giornale d'Italia* dice che domani
saranno nominati altri sottosegretari di
Stato. Agli Esteri andrà il comm. Bollati
attuale ministro plenipotenziario ad Atene,
alle Finanze l'on. Marco Pozzo, all'Instru-
zione l'on. Ciuffelli, alle Poste l'on. Ber-
tetti, alla Giustizia l'on. Colosimo, all'A-
gricoltura l'on. Sanarelli.

Gli anarchici di Ancona

preparavano un attentato contro il Re?

Si ha da Ancona, 2:
In seguito a perquisizioni fatte dalla
Questura furono sequestrate nella botte-
ga del barbiere Antonio Gabbianelli, in
via Palestro tre bombe completamente
confondate con involucri e miccia, le
quali saranno sottoposte per esperimento
al laboratorio della direzione d'artiglieria.
Inoltre nell'abitazione del Gabbianelli fu-
rono trovati due cartocci di zolfo e di
clorato di potassa. In seguito a tale sco-
perta furono arrestati dodici anarchici e
denunciati all'autorità giudiziaria.

Su questa sensazionale scoperta si
hanno i seguenti particolari: quando le
autorità comunali di Ancona invitarono il
re alla posa della prima pietra del nuovo
ospedale « Umberto I », l'autorità politica
mosse qualche obiezione: la presenza
in Ancona di così numerosi elementi
anarchici. Però, secondo le voci raccolte
dal giornale *L'Ordine*, l'autorità comunale
avrebbe avuto affiliazioni anche da parte
degli anarchici, ed alcuni giorni sono
una commissione del Municipio di An-
cona col sindaco e l'on. Vecchini fu ri-
cevuta dal re che promise di recarsi ad
Ancona il 24 corr. In previsione della
visita del re, che sarebbe stato accompa-
gnato dalla regina, la questura di Ancona
raddoppiò la sua vigilanza sugli anarchici
e principalmente sulla bottega del bar-
biere Gabbianelli, di 21 anni, ultima-
mente condannato per oltraggio alle guar-
di di città nelle ultime dimostrazioni, ed
uscito di carcere da circa un mese.

Alcuni nott anarchici frequentavano
la bottega del Gabbianelli. Avvenuto l'at-
tentato di Madrid, pare che la questura
di Ancona avesse avuto informazione che
la polizia internazionale era sulle piste
d'una vasta trama anarchica internazionale;
pare anche che il questore cav.
Poggioli abbia avuto particolari informa-
zioni di confidenti anconitani. Il fatto sta
che il questore d'accordo col prefetto de-
cide di far perquisire le abitazioni dei più
noti anarchici. E alle 5 numerosi funzio-
nari ed agenti si recarono in casa del
Gabbianelli che sorprese in letto men-
tre dormiva e fatta una minuta perquisi-
zione trovarono miscele esplodenti di
clorato di potassa e zolfo. Fatto vestire,
il Gabbianelli venne invitato ad aprire la
bottega. Qui nel retrobottega furono
scoperte tre bombe, grosse poco più di un
arancio, con miccia attaccata esterior-
mente. Sono di cemento annerito. La re-
lativa piccolezza coincide con la piccolezza
di quella lanciata a Madrid.

Contro A. Fogazzaro Una sua fiera risposta

Si ha da Roma, 2:
Stamane alle 10 è stato tenuto nei lo-
cali dell'Università un comizio contro
il sen. Fogazzaro per la nota questione del
Santo.

Nell'atrio erano circa 500 studenti, tra
cui molti cattolici che protestarono contro
il comizio. Ne è nata una discussione
vivacissima, si sono usati dagli organiz-
zatori del comizio mezzi indecenti, per
continuare senza oppositori.
Hanno parlato Cimballi, Podrecca, e
alcuni studenti uno dei quali ha creduto
proporre che si cancellasse dal portone
della sala della sapienza il motto:
Initium sapientiae timor Domini.

Fu votato un ordine del giorno.
Intanto è stato spedito dalla maggio-
ranza degli studenti al sen. Fogazzaro il
seguinte telegramma:

« L'immensa maggioranza degli stu-
denti dell'Ateneo romano deplora la ma-
nifestazione inquisitoria, fatta da alcuni
colleghi in nome del libero pensiero,
contro la libertà di coscienza ».

Al quale Fogazzaro così rispose:
« Sicuro di non avere tradito, con un
atto rispondente alla mia fede e a tutta
l'opera mia, alcuno dei miei doveri verso
la verità, non curante di avversi clamori,
fidente nell'avvenire, rendo grazie ed
onore alle anime libere che rispettano la
mia libertà.
Fogazzaro ».

Note e commenti

L'attentato.

L'attentato al giovane re di Spagna ha
prodotto anche in Italia la più profonda
e penosa impressione. Esso è l'argomento
odierno di tutti i giornali, di tutti i ri-
trovi, di tutte le conversazioni; e dovun-
que se ne parla, non solo per deplorarlo,
ma per esecrare, insieme al vile che lo
ha compiuto, la setta che lo ha macchi-
nato.

Abbiamo sentito, in qualche pubblico
ritiro, accentuare specialmente alcune
circostanze del presente attentato; e cioè,
l'essere già il terzo che viene macchinato
contro il Sovrano di Spagna, senza ri-
guardo né alla sua giovanissima età (20
anni), né al suo carattere mite e soave;
l'essere stato perpetrato nell'occasione
faustissima delle sue nozze regali, senza
tener calcolo né dello spavento terribile
della giovane regina, né dell'impressione
funesta che ne riporterà la Corte d'In-
ghilterra, da cui Ema di Battemberg è
uscita.

Non negheremo certamente che siano
circostanze aggravanti; ma esse possono,
per avventura, caratterizzare l'orribile mi-
sfatto più dinanzi al sentimento che di
fronte alla ragione, la quale, invece, ha
bisogno di assurgere a considerazioni di
indole più generale e per ciò stesso di
carattere più grave.

Alla ricerca delle cause.

Le menti più acute e gli animi più
sensati — che non si arrestano all'analisi
di un fatto per quanto gravissimo, ma
procedono per via di sintesi — non pos-
sono a meno, in questo triste momento,
che abbracciare, con uno sguardo retro-
spettivamente assai comprensivo, il nu-
mero grande di attentati, o consumati o
falliti in quest'ultimo periodo storico,
contro Sovrani o capi di Stato. E poiché
la lunghissima fila che va da Passanante
a Morales non può più avere la sola
caratteristica di fenomeno, per quanto
straordinario, né di semplice sintomo per
quanto grave, ma dell'essere considerata
e meditata ormai come un funestissimo
sistema, così gli uomini più riflessivi
sentono di non poter arrestarsi a sterili
per quante giustificate querimonie, ma
di dover assurgere — con mente calma,
per quanto coll'animo addolorato — alla
ricerca delle cause che hanno potuto
condurre a così funesto stato di cose.

E per quanto sia facile rilevare che le
cause sono state molteplici e varie, tut-
tavia non v'ha bisogno di molto acume,
basta anzi una molto semplice osserva-
zione per convincersi che una gran parte
di responsabilità e di colpa risale anche
ai governi di molti paesi, per i sistemi
di sconfinata o di falsa libertà che essi
hanno inaugurato e seguito.

Non saremo certamente noi cattolici
— che troppe volte abbiamo avuto bi-
sogno di rivendicare, talora indarno per
noi stessi le più legittime libertà —
quelli che invocheranno, per altri, sistemi
di governo liberticidi o anche solo sover-
chiamente ristrettivi. Ma da ciò, al rico-
noscere lealmente che certi Governi han-
no contribuito non poco a lasciar cre-
scere, ingigantire e diventare terribi-
lmente audace ed insolente la setta mul-
ticolora dei sovversivi, ci corre.

Libertà e libertà.

Non diciamo qui di quei governi che
hanno dato essi medesimi l'esempio mi-
serando della più sfrenata demagogia;
alludiamo a tanti altri, che per voler
essere od apparire democratici, non solo
hanno lasciato libero corso a massime e
teorie deleterie di ogni principio di au-
torità, ma le hanno autorizzate e troppo
spesso spronate; non solo hanno tolto
ogni freno a persone, a partiti, ad isti-
tuzioni, che erano un evidente e perma-
nente pericolo sociale, ma le hanno anche
favorite, appoggiate, sostenute e difese;
negando invece ogni appoggio non solo,
ma ogni onesta libertà d'azione a persone
a partiti, ad istituzioni che si proponevano

di porre qualche argine alla dilagante
fiumana del sovversivismo e di salvare
ancora, se è possibile, il barcollante edi-
ficio sociale. E' storia contemporanea.

Nè è giovato o può giovare oggidì ri-
trarre o mostrar di ritrarre alquanto il
piede quando esso è andato troppo oltre
sull'orlo del precipizio.

Nappure giova il barcamenarsi, come
un acrobata da circo, tra un freno spezza-
to ed una strettoia applicata; occorre
un sistema di governo che non viva di
espédients e di mezzucci opportunistici,
ma sappia e voglia davvero conciliare il
dovuto rispetto alle legittime ed oneste
libertà colla vita e colla forza di tutti
quegli istituti che sono la base ed il pre-
sidio dell'ordine sociale.

La circolare di Giolitti.

Queste osservazioni, che possono sem-
brare dettate soltanto dal nuovo orribile
attentato al giovane re della Spagna, ci
sono invece suggerite anche dalla let-
tera-rebus che il nuovo presidente del
Consiglio dei Ministri, onorev. Giolitti,
assumendo il potere, ha testè indirizzato
ai Prefetti del Regno, e che noi abbiamo
già pubblicato.

Quella lettera è un favolinello; l'uomo
di Donoro, tornato al potere, dà, come
al solito, un colpo al cerchio e uno alla
botte: in lui si vede lo studio non di
governare, ma di restare al potere.

Mentre, infatti, per tranquillare gli
scrupoli dei conservatori ingenui, pro-
mette « il mantenimento dell'ordine coi
mezzi consentiti dalla legge, la più rigida
giustizia in tutti gli atti di amministra-
zione » e vuole che « le lotte per il pro-
gresso siano pacifiche, ordinate, civili ecc. »
dall'altra, per contentare radicali, socia-
listi e compagni, s'affretta a promettere
« il rispetto di tutte le pubbliche libertà, la
più assoluta neutralità nelle lotte tra ca-
pitale e lavoro, ed un'affettuosa cura delle
legittime aspirazioni delle classi lavoratrici ».

Come poi Giolitti voglia e possa mte-
tere d'accordo specialmente queste due
ultime cose, non è facile comprenderlo.

Lo ripetiamo: non è con tali sistemi
di governo — i quali non vorrebbero
scontentare alcuno e finiscono invece
collo scontentare i migliori — che si
salvano le istituzioni — e si provvede
all'incolumità dei regnanti ed al rispetto
della loro autorità. Ben altri sistemi ci
vogliono e ben altri uomini.

Uno sciopero sanguinoso in America.

Si ha da Nuova York:

Telegrafano da Naco nell'Arizona che
i minatori addetti alle miniere di rame di
Canale nel Messico, che chiedevano un
aumento di salario, si sono messi in scio-
pero e dopo una lotta nella quale dodici
americani e cinquanta messicani furono
uccisi, si impadronirono delle miniere e
danneggiarono gravemente il materiale
ferroviario per mezzo delle dinamite. Al-
cune proprietà furono bruciate. La polve-
riera fu fatta saltare in aria dopo di es-
sere stata depredata delle armi e delle
munizioni. Uno scontro accanito avvenne
presso questa polveriera con la polizia; vi
furono da ambe le parti parecchi morti
e feriti. Gli scioperanti sono cinquantamila.
Americani armati si recano sul posto
per difendere i connazionali. Il governa-
tore civile della provincia si recò sul luo-
go con un distacco di truppe mes-
sicane.

Serrata in Austria.

Vienna, 2. — Con oggi incomincia la
serrata generale di tutti gli operai dell'in-
dustria edilizia, complessivamente 45.000
operai. I capimastri dichiarano di non
potere assolutamente concedere la merce-
de minima di cinque corone.

L'avvocato Angelo Mauri

che disse, fuora il *Momento*, ha presen-
tato le sue dimissioni al consiglio d'am-
ministrazione.

Col ritiro di Mauri dal giornalismo, la
stampa cattolica perde uno dei più validi
campioni.

Disordini a Vercelli.

Sono avvenuti dei disordini a Vercelli,
causati dagli scioperanti. Questi fecero
indistreggiare la cavalleria intervenuta a
furia di bastonate e di sassate.

Vi ha qualche ferito.

Ciò che si prepara in Francia

Il *Giornale d'Italia* pubblica un arti-
colo di Diego Angeli, dove con fosche
tinte si tratteggiano i sintomi che lasciano
presagire in quel disgraziato paese una
terribile rivoluzione.

Il pericolo non viene da quella parte
dei socialisti che, saliti a potere, si sono
imborghesiti: la rivoluzione si va matu-
rando nell'falange degli operai abbrutti
dalla miseria e dall'alcolismo, i quali
esigono in questa vita quella parte di
godimenti che finora hanno indarno de-
siderato.

« Inoltratevi — scrive l'articolista —
nelle vie di quei tristi quartieri popolari,
entrate in una delle tante gurgolte che
offrono cattiva birra e pessimi liquori
per un prezzo irrisorio ai passanti; sede-
tevi a uno di quei tavolini o vagabon-
degiate in uno di quei quadri, e forse
avrete allora una visione ben più terri-
bile di tutte le rivolte minacciate dai
giornali conservatori e di tutte le riven-
dicazioni gridate dall'alto di una tribuna
in una sala pubblica sfumicata e puzzo-
lente. E' qui che la città divoratrice di
uomini e di energie ha plasmato una
nuova razza, indebolita dalla tubercolosi,
dell'alcolismo, invecchiata in un lavoro
troppo rude, sffranta in uno sforzo troppo
costante. Le operaie delle industrie ricche
nei quartieri centrali, che ranguano un
soldo di pane e un po' di pizzicheria
sull'angolo della Rue des Petits Champs
o dietro i caseggiati della Rue Volnay,
sono ancora i beniamini della fortuna.
Caro, è di là che dilaga il gran fiume
della corruzione, e della prostituzione,
quel fiume sempre crescente che invano
i legislatori e i filantropi tentano di ar-
ginare. Ma appunto per questo la sciffe-
renza è meno acuta e il contrasto meno
visibile. E' invece nei quartieri poveri e
lontani che essa apparisce in tutto il suo
terribile squalore, in tutta la sua tra-
gica nudità. A vedere quegli uomini a-
nemici, quelle donne dai seni disfatti,
quei bambini senza sorriso e senza sa-
lute, si capisce quale odio essi debbano
nutrire per le belle signore che spendono
quanto essi guadagnano in un anno per
un semplice vestito da passeggio o per
quei bambini sazii di tutto e a cui tutto
è possibile.

Questa gente dolorosa e miserabile non
conosce della vita se non quanto essa ha
di più brutto. Poiché si è tolto loro la fede,
non ha né meno la rassegnazione in una
legge ineluttabile e divina o la speranza in
un premio futuro. Costretta dalla miseria
a nutrirsi poco e male, chiede all'alcol
un momento di sosta e di godimento.
Costretta dalla civiltà ad abitare dentro
certi limiti, nasconde i suoi dolori dentro
le grandi case moderne che non hanno
né meno il pregio delle capanne antiche
e sono tanto più tormentose in quanto
sono più brutte. Per noi italiani, abituati
alle città nostre, relativamente piccole e
circondate dalla campagna, riesce facile
concepire quale sia la vita di un lavora-
tore in una di queste metropoli, dove la
pietra, il ferro e la calce, hanno a poco a
poco mangiato i campi, gli alberi o le
erbe. Molti di essi non hanno mai veduto
la campagna, che è troppo lontana, non
hanno mai respirato altra aria se non
quella del triste quartiere dove trascinano
la loro vita. Qualche rara volta, si sono
trascinati, una domenica, in un giardino
pubblico, circondato da alte fabbriche
grigie dove gli alberi sono anneriti di fu-
lmine e dove l'aria ha quell'insopportabile
sentore di fumo e di carbone, che opprime
così gravemente i polmoni di chi è abi-
tusto all'odore delle resine, delle erbe,
della terra, proprio alle nostre ville e ai
nostri giardini.

Ora capita bene che per questo popolo
di proletari le belle parole del signor Jaures
hanno lo stesso valore che le promesse pa-
radisiache del curato d'altri tempi. Per
loro la questione sociale si risolve impe-
riosamente in una unica aspirazione: bu-
fer à son gré: rimpinzarsi a volontà,
distendere le grinzhe del ventre costrette
da un troppo tempo a un semi digiuno
tormentoso. Cosa volete che importi loro
se il governo è rimasto vittorioso contro
i nazionalisti e contro i clericali? L'istru-
zione obbligatoria che lo Stato impartisce
è bastevole per dare al loro scetticismo
una forma concreta. Per quelli uomini

la politica di chi viene a chiedere il loro voto una volta ogni quattro anni, non ha più significato. Non si tratta di mandare alla Camera il maggior numero di deputati del proprio partito, i quali non faranno nulla di quanto anno promesso: si tratta di agire per proprio conto, di partecipare un poco a quelle gioie proibite che intravedono lontano, quando nella notte la grande città voluttuosa e terribile arde tutte le sue ficcole come per un mustroso rogo propiziatorio. Questo essi veggono e questo essi desiderano: vi è fra loro qualche illuso che pensa a un miglioramento ideale della società umana, ma per i più il problema sociale è il problema personale e la prossima rivoluzione non significa altro che partecipazione diretta al godimento della vita.

Di qui l'odio sordo, tenace, incoercibile, che divora queste moltitudini come un fuoco nascosto e taciturno.
L'articolista termina il suo quadro terrorizzante, ma non perciò meno veritiero, accennando alle dissensionii che dividono l'esercito, lasciando dubitare se esso potrà opporre un argine adeguato alla marea rivoluzionaria che si avvanza spaventosa e irrefrenabile.
Il bilancio in disavanzo per più di cento milioni, le coscienze profondamente turbate, l'esercito dissestato, i migliori cittadini espulsi, la piazza che prepara una nuova e terribile rivoluzione: ecco la triste eredità che il famigerato Combes ha lasciato alla Francia, e che certi patrioti di nostra conoscenza vorrebbero regalare anche al nostro paese!

riguardante la spedizione di un pacco di cui si ignora il contenuto.
Il suo cadavere fu trasportato qui atmanca. Da indagini fatte a Jabadelle si conferma che Matteo Morales sarebbe figlio di un industriale di quella città inviato dal padre a studiare in Germania dove ritornò imbevuto di teorie anarchiche.
Egli parlava parecchie lingue; fece il commesso viaggiatore nella ditta paterna. Si era legato in amicizia cogli anarchici e spesso dava a loro dei denari. Era di carattere prepotente ciò che lo aveva reso insopportabile in famiglia.
Nel gennaio scorso aveva abbandonato la casa paterna e il padre gli aveva dato 10.000 pesetas come la sua parte d'eredità.
Egli allora ristinse i vincoli d'amicizia cogli anarchici.

socialista anarchico *Né Dio né padrone* — fascio della gioventù socialista anarchica — circolo *Pietro Calcagno* — gruppo anarchico del Celio. Le due bandiere che erano confuse con quelle repubblicane non furono riconosciute. Nei gruppi vi erano anche alcune donne. Le associazioni riunite anarchiche venivano in coda al corteo. Mentre i socialisti cantavano l'inno dei lavoratori, gli anarchici non cessavano un istante di cantare l'inno internazionale e l'inno anarchico italiano, terminando col grido: *Viva l'anarchia!* Dal corteo partivano spesso grida di questo genere: *Viva la repubblica sociale; abbasso la borghesia.* Talvolta qualcuno gridava: *Abbasso il Ministero,* e allora i fischi salivano alle stelle. Quando il corteo si incontrava con alcuni sacerdoti si urlava a squarciagola: *Morte ai preti, abbasso il Vaticano, viva Giordano Bruno.* Quando il corteo incontrò alcuni soldati vi furono grida ostili all'Esercito e fischi.
Anarchici, lavorate; farla ai furbi è una bravura — farla agli imbecilli è un dovere!

figlio del popolo, ma insignito dell'alto imminente onore del sacerdozio.
Augurando requie al defunto, conforto ai desolati genitori, al fratello ch. Nicodemo, chiamò la fronte davanti al Datore della vita che chiamò, sostenne Enrico fino all'apice del sacerdozio, perchè allora ripetesse: *Nunc dimittis,* come un giorno chiamò sul Moria il Patriarca *Padre dei pii, giusto e forte* per arrestare il braccio paterno alzato all'impolizione dell'innocente vittima-simbolo, Isacco.
della.

Ampezzo

3 giugno.
Cassa rurale.
Esperite le pratiche legali, la Cooperativa cattolica inizia oggi la sua vita ad Ampezzo. Sarà la sua vita rigogliosa? Abbiamo le più fervide speranze e ci dà piena, perfetta garanzia l'ottima scelta delle persone che sono poste a capo dell'amministrazione. Presidente: Termino Osvaldo. Consiglieri: Agostino Agostino, Bullian Pasquale, De Pauli Francesco, Ngris Fiorenzo, Ngris Antonio, Ragher G. Batta, Spengaro Daniele-Vittorio, Toller Agostino. Sindaci effettivi: Ing. Leone Borchia Ngris, Bullian sac. Ermene-gildo, dott. Bsoletto Dorigo. Sindaci supplenti: Gandotti Pietro, Polo Luigi. Con questa elezione oggi comincia il suo regolare funzionamento.

Dopo l'attentato ai reali di Spagna

GI' imponenti funerali delle vittime.
Madrid, 2. — Iersera ha avuto luogo il corteo funebre di otto militari rimasti vittime dell'attentato di giovedì. Il corteo era imponente, composto di otto carri funebri, tirati da sei cavalli, con una salma per ciascuno. Sulle prime tre bare si vedevano un kepi da capitano e due di tenenti; le altre bare erano di un caporale e cinque soldati.

Il corteo era guidato dal mastro di cerimonie del governatore militare.
I sovrani e tutti i principi erano rappresentati.
Dall'Ospedale della Principessa, donde mosse il corteo, fino al Cimitero dell'est, tutte le strade erano gremite di folla, a stento trattenua dalle truppe che facevano ala. Nondimeno l'enorme folla, profondamente commossa, manteneva un silenzio imponente.
Si può calcolare che sul percorso dall'Ospedale al Cimitero, che è lungo circa 10 chilometri, si fossero affollate tre o quattrocentomila persone.

L'indignazione in tutta la Spagna.
Notizie da tutte le città e dai comuni della Spagna recano che si fecero dovunque dimostrazioni di protesta contro l'attentato. Si cantò il *Te Deum* in tutte le chiese.
Gli anarchici catalani presentarono al Re le loro proteste per l'attentato.

felicitazioni per essere scampato a questo odioso attentato.
Dovunque uguali!
I membri socialisti del Consiglio comunale dichiararono di deplorare che l'attentato abbia fatto vittime, ma soggiunsero di non poter condividere la gioia per lo scampato pericolo dei reali. Questa dichiarazione provocò indignazione generale.
L'assassino.
Da ulteriori indagini risulta che il Morales lanciò la bomba nascondendosi dietro gli addobbi del balcone. Egli aveva affittato anche un posto della tribuna presso la chiesa di San Jeronimo ma poi lo diedisse. Sarebbe pure risultato che egli si trovava a Siviglia nel giorno di Pasqua durante il soggiorno colà di Re Alfonso. A Barcellona il capo della polizia giudiziaria ritrovò la fotografia del Morales nel perquisire la casa paterna.

Il Re visita i feriti.
Il Re si è recato all'Ospedale a visitarvi i feriti dell'attentato. Si soffermò in ogni letto.
Il governatore civile ha presentato le dimissioni, ma il ministro dell'interno si rifiutò di accettarle.
Il sangue freddo del Re.
Per le famiglie delle vittime
Malgrado il pericolo corso, e l'emozione inevitabile risentita il Re conservò interamente la sua serenità consueta. Parlando dell'attentato riconosce di essere scampato miracolosamente alla morte e a qualche personaggio di Corte, in proposito, disse: «Molti si ammogliano a venti anni, ma pochi rinascono alla vita come me nello stesso giorno».

Il Morales è figlio del ricchissimo manifatturiero Novello di Sabadell, il quale lo cacciò perchè anarchico.
Il Morales si trasferì a Barcellona ove dette lezioni di pianoforte. Conosce la chimica e varie lingue. E' partito da Barcellona il 22 maggio per Madrid. Si crede che il completo sia stato tramato a Marsiglia.
L'inglese Hamilton, arrestato come complice del Morales, venne lasciato libero essendo stata riconosciuta la sua innocenza e la sua onorabilità.

Un premio di 25.000 pesetas.
Un amico personale del ministro dell'interno avrebbe offerto un premio di 25.000 pesetas da assegnarsi, a colui che scoprirebbe l'autore dell'attentato.
In seguito all'attentato sono stati dati ordini perchè una sorveglianza rigorosa sia esercitata sulla costa fra Agde e Valeras. Le bilancelle spagnole provenienti dai porti spagnuoli saranno visitate minuziosamente.
Il Toson d'oro del re spezzato.
Una scheggia della bomba, dopo aver spezzato un vetro della vettura reale, colpì Alfonso XIII alla spalla, tagliando netto un pezzo del Toson d'oro che portava.
Le scarpe e la veste nuziale della regina furono macchiate di sangue.
Uno strano caso di amnesia.
Uno dei soldati feriti nell'attentato ha perduto completamente la memoria e non può pronunciare che parole cominciati con le lettere P e D.
Le felicitazioni del figlio di don Carlos
Don Jaime di Borbone, figlio di don Carlos, ha inviato al re il seguente dispaccio: «Ad Alfonso di Borbone: - Da avversario cortese voglio inviarti le mie

Matteo Morales si è suicidato!
Madrid, 3. — Il governatore civile ricevette la notizia che un individuo i cui connotati corrispondono esattamente a quelli del presunto autore dell'attentato contro il Re si suicidò nel villaggio Torrejon D' Ardoz nelle vicinanze di Madrid nel momento in cui veniva arrestato da un agente di polizia.
I particolari del suicidio.
Morales a Torrejon.
Madrid, 3. — Nel paese di Torrejon de Ardoz, capito, scendendo all'albergo *Ventura de los Jarraes*, un individuo, che domandò l'ora della partenza del treno per Barcellona. L'individuo destò subito dei sospetti. Mangiò della trippa e bevve mezza bottiglia di vino; poi annottato della curiosità delle persone che si trovavano nell'albergo, pagò ad usci, diriggendosi per la campagna. Fuori s'imbattè nella guardia campestre Frutuoso. Vè che gli chiese le carte d'identità. Morales rispose calmo che le aveva perdute, ma che poteva però facilmente provare la sua identità e pregò la guardia di recarsi al villaggio onde telegrafare a Madrid se lo avesse creduto necessario.
La guardia accettò e si diressero entrambi verso il borgo, quando qualche istante dopo echeggiarono due detonazioni.
Le persone che si trovavano in albergo si diressero verso la strada seguita dalla guardia civile e da Morales e trovarono i loro cadaveri distesi a terra. La guardia aveva la testa fracassata da una palla entrata nell'occhio destro; la morte fu istantanea.
Morales aveva il petto traforato da una palla in direzione del cuore. Impugnava ancora una rivoltella a sette colpi di cui due sono stati sparati.
Del fatto fu avvertita subito la polizia e partirono subito per Torrejon il giudice istruttore e il padrone della casa n. 88, che nel cadavere di Morales, riconobbe tosto l'individuo che era stato da lui.
Si trovarono addosso al Morales 150 pesetas in biglietti, 17 pesetas in argento, alcune monete di rame e un orologio di acciaio. Morales vestiva come gli operai meccanici con una «blouse» turchina e portava le «espartillas» (scarpe di corde); aveva due cicatrici una all'occhio sinistro, l'altra in un dito della mano destra.
Si trovò nascosta nel vestito del morto una ricevuta delle ferrovie portoghesi

Il solenne "Te Deum", in Vaticano.
Roma, 3. — Alle ore 18 nella Cappella Sistina in Vaticano è stato cantato un solenne *Te Deum* di ringraziamento per il pericolo scampato dai Sovrani di Spagna.
Vi hanno assistito 22 cardinali, il corpo diplomatico presso la Santa Sede al completo, il patrizio romano ed il grande maestro dell'Ordine dei Cavalieri di Malta. Il Papa è disceso in portantina fino alla sala dei paramenti ove ha indossato la mozzetta rossa e lo stolone e quindi attraversando la Sala Ducale e la Sala Regia si è recato nella Cappella Sistina accompagnato dai dignitari della Corte.
Il Papa si assise sul trono mentre il cardinale Vanutelli Serafino indossava gli abiti sacerdotali per la cerimonia. I cantori della Cappella Sistina hanno cantato sotto la direzione del maestro Perosi il «Te Deum» ed il «Tantum Ergo» ed alcuni «mottetti» quindi il cardinale Vanutelli ha dato la benedizione col Sacramento. Terminata la cerimonia il Papa ha deposto la stola e la mozzetta e quindi importantina è ritornato nell'appartamento privato. Al passaggio del Papa per la Loggia di Raffaello tanto alla andata che al ritorno il concerto della guardia palatina che si trovava nel cortile di San Damaso ha suonato l'inno pontificio e l'inno spagnolo.

Due medaglie al valore civile a due cappuccini.

Prato, 3. — Oggi festa dello Statuto fu fatta in municipio la solenne distribuzione di medaglie al valor civile.
Vennero consegnate dal Sindaco due medaglie a due frati cappuccini che avevano salvato due persone che stavano per annegare.
Uno dei due frati pronunciò un discorso ringraziando vivamente il Re, facendo voti per la salute della Reale Famiglia assicurando che i frati del Poverello d'Assisi sarebbero pronti a versare il loro sangue per l'Italia.

Piccole note

I dinamitardi.
Il *Lavoratore Friulano*, annunziando l'esecrabile delitto di Madrid, scrive: «Un anarchico spagnolo ha lanciato una bomba contro la carrozza che riaccompagnava a palazzo, dopo le funzioni religiose, il reuccio di Spagna e la sua bella compagna Ena.
Restarono uccisi due palafrenieri e due cavalli. La bella Ena appena riavuta dallo spavento decise di mandare in dono la sua veste nuziale alla Madonna di Faloma per la grazia ricevuta.
Nessun commento. Un saluto ai poveri morti innocentemente e non certo per volontà dell'anarchico; un fiore sulla tomba dei martiri di Montjuich».
Quantunque noi a fessori di Tullio Murri, che scanna il proprio cognato, tale linguaggio fissa da aspettarlo; pure — sentito — ci ha recato nausea.
Ah, è così che nella massa incosciente e rude dei socialisti si ispira il delitto e la violenza!

Il nuovo Catechismo

E' uscito il «Nuovo Catechismo», prescritto da S. S. Pio X e da S. E. Mons. Arcivescovo.
Per opportunità degli acquirenti, poniamo qui i seguenti ragguagli:
Le prime nozioni costano cent. 5 la copia;
Il Catechismo breve cent. 10 la copia.
L'Amministrazione del *Crociato* eseguisce le spedizioni con tutta sollecitudine. Le ordinazioni devono però esser accompagnate dal relativo importo, più la spesa di posta; altrimenti non vengono tenuti a conto.
Un pacco postale p. e. di 200 *Piccole Nozioni*, ovvero di 55 copie del *Catechismo* — *Prima parte* — costa 60 cent. Gli altri gruppi in proporzione.
Il *Catechismo breve* legato, con dorso in tela cent. 25 la copia.

Le elezioni politiche di ieri.

Si fecero ieri le elezioni politiche nei collegi rimasti vacanti per le dimissioni del gruppo parlamentare socialista. I socialisti perdettero due collegi: quello di Belluno e di Castelnuovo; e hanno due ballettaggi: a Biella e a Sciaccia. Ferri è riuscito in due collegi: a Gonzaga e a Portomaggiore. Domani faremo alcune osservazioni su queste elezioni.

Cose nuove nel processo Murri?

Leggiamo nei *Tribunali*:
Ci perviene la notizia che si sarebbe constatata una circostanza nuova e notevole nel processo Murri.
Si sa che il 26 agosto 1902 il Tullio, insieme colla Bonetti, munita di curaro e pallini, fu a Venezia, e che ebbe luogo un colloquio con Linda Murri ai Giardini pubblici.
L'assassinio è avvenuto il 28 agosto a Bologna.
Ora pare quasi assodato che il 26 a Venezia altra persona era stata incaricata di fare il colpo, e che questa persona all'ultimo momento mancò.
Questa persona sarebbe stata identificata.
Data questo, si spiegherebbe la ricerca febbrile del Tullio a Bologna di altra persona che dovesse servire, e quindi l'arresto del Naldi, che infatti risulta essere avvenuto con premure eccezionali da parte del Tullio.

Un furto di due milioni.

Roma, 3. — I giornali narrano di un grosso furto patito dal possidente Giuseppe Panella di Benevento. Egli venne a Roma il 12 maggio con un canonico ed un farmacista. Il Panella aveva seco una valigia contenente denari e titoli americani per un valore che il *Messaggero* dice superava i due milioni. Il Panella alloggiò in una camera presso due sartorie. La preziosa valigia fu rinchiusa in un comodò: dopo qualche tempo il Panella la trovò vuota. Fu data denuncia all'autorità, furono fatti arresti, ma della refurtiva non si ha notizia.

Dalla Provincia

Maiano

2 giugno.
Dinanzi un feretro.
Commovente spettacolo quello di un intero paese che è in lutto profondamente sentito: un paese dove tutti, mentre su in alto erra gemeuondo il ronzo delle campane suonanti l'inno funebre cristiano, si siedono intorno ad un feretro che raccoglie la cerea salma di un giovane sacerdote. Povero Enrico!
Da parecchi mesi non aveva potuto celebrare il santo sacrificio: un'illusione prepotente gli aveva fatto credere che nel suo sangue fosse vinto il germe infidioso, tarlatore, e nella dolcezza di questo ego della propria riabilitazione fisica ecco D. Enrico riscendere all'altare a celebrare il divinissimo rito.
Celebrò per quattro giorni di seguito. Lunedì dopo la messa si muove perchè la dolce stagione lo invita, perchè rifata come pianta novella gli sembra di godere andando ad ammirare a conversare colla lussureggiante verzura. Sulla strada il germe occulto si rideda e atterra la giovanetta vittima. D. Enrico trasportato nella Canonica dell'ospitalissimo Parroco, colla visione della natura l'ultima volta contemplata nel momento più bello della sua bellezza, offre a Dio un *amido pensiero di offerta* e rassegnato mediante la divina forza attinta dai SS. Sacramenti dei moribondi, muore.
E cogli splendidi funerali, a cui parteciparono ben 16 sacerdoti, Maiano si distinse per il sentimento della pietà, pel tributo significante reso ad un povero

Sotto il naso degli imbecilli
Il trionfo dell'anarchia

Il mondo civile è ancora sotto la sinistra impressione dell'orribile attentato anarchico di Madrid; l'Italia è sgomenta per la scoperta dell'infame tentativo anarchico che si preparava ad Ancona contro i nostri Sovrani; la stampa tedesca, francese e inglese reclama condecondemni provvedimenti contro i nemici della società: e a Roma, ieri, sotto il naso obeso degli imbecilli — col pretesto di onorare Garibaldi — s'è fatta l'apoteosi dell'anarchia. Leggete:
«Il popolo ha assistito indifferente al passaggio del corteo, che si è alquanto accresciuto, fino a contare 1500 persone al massimo. Oggetto di curiosità soltanto era la sfilata degli anarchici. Due associazioni di costoro si erano confuse con quelle repubblicane, le altre procedevano unite. Le bandiere anarchiche erano sette cioè quelle delle associazioni: gruppo socialista anarchico *La Rivolta* — gruppo

Un gesuita.

A Madrid si pubblica un giornale repubblicano — *El Pais* — il quale in occasione dell'attentato contro i sovrani, ricorda gli attentati del domenicano Jacques Clément, l'uccisore di Enrico III di Francia, e di Ravallac, che assassinò Enrico IV, e conclude dicendo che l'attentato di Madrid potrebbe anche essere opera di qualche intrigante clericale...
Certo che... potrebbe! Ma non solo potrebbe essere opera di un intrigante clericale, ma opera di un intrigante gesuita assoldato dal Papa. Vedete che noi abbiamo bombe giornalistiche da lanciare sul pubblico più rumorose di quelle che non abbia *El Pais*.

Speriamo.

Il *Giornale d'Udine* disapprova, e giustamente, l'insensato linguaggio del *Lavoratore Friulano* sull'attentato di Madrid e scrive:
«Si anche noi, che abbiamo ancora nei polsi il fremito della lotta contro la tirannia straniera, anche noi ci leviamo a salutare i martiri della redenzione, d'ogni parte del mondo. Ma il ribelle che si serve della dinamite per distruggere l'ordinamento sociale, e ammazza dove e come che sia per il piacere di ammazzare, non è un martire; nessun popolo ha ammesso costui nel recinto sacro del martirio».
Questa protesta ci fa sperare che anche nel campo liberale cesseranno le apoteosi a Guglielmo Oberdan e a Giuseppe Mazzini ecc. ecc. perchè anche queste apoteosi coltivano il delitto dinamitardo.

Pedagogia.

Qui c'entra infatti la pedagogia. L'*Adriatico* ricorda anzi che Ferdinando Martini, nel suo libro *Fra un sigaro e l'altro* diceva come nelle nostre Scuole primarie e secondarie si allevino, tra gli esempi di regicidio dell'antica Grecia e dell'antica Roma, citati a modello di eroismo civico, dei quasi anarchici...
Ma nelle medesime scuole, soggiungiamo noi, si celebrano anche altri regicidi, nell'intenzione se non nel fatto, i quali nelle giovani menti formano propositi feroci di sangue.
Siamo intesi, dunque.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 208

Cronaca cittadina

Martedì 5 - s. Apollonio.

Fiere e mercati della provincia: Codroipo, Medea.

La giornata di ieri

L'animazione in città ieri era straordinaria. Numerosi i forestieri, venuti la maggior parte da Trieste, Gorizia e Cormons.

LA RIVISTA.

Alle ore nove e mezza, in piazza Umberto I, il generale Pugi, comandante del presidio, passò in rivista la truppa mentre le bande suonavano la marcia reale.

LA MOSTRA GASTRONOMICA.

Verso le ore dieci, in piazza Vittorio Emanuele, si inaugurò in forma solenne, la Mostra Gastronomica di beneficenza.

All'inaugurazione assistettero i membri del Comitato promotore e molte signore dell'aristocrazia.

La mostra lungo tutta la giornata fu affollatissima, e la vendita diede risultati splendidi, tanto che alla sera, dei numerosi premi esposti, pochi ne rimasero.

L'ESTRAZIONE DELLE GRAZIE DOTALI.

Nella sala dei matrimoni, in Municipio, ebbe luogo l'estrazione delle grazie dotali.

Presenziavano il prefetto comm. Orso, col segretario di gabinetto dott. Rizzi, l'assessore Conti pel sindaco, l'avv. Capellani presidente del Monte di Pietà col direttore avv. Bonini, il comm. Renier presidente dell'Opizio Esposti, l'ing. De Toni per l'Ospedale e i segretari e impiegati delle varie opere pie.

L'estrazione fu eseguita da due ragazzi dell'Opizio Esposti.

Ecco l'elenco delle giovani graziate: Ospitale Civile Legato Martirone Giacomo e Borecco Lucca lire 78,77.

Montalbano Carolina di Achille, Rizzi Maria di Marino, Pittino Maria fu Carlo, Lurisoni Giocanda fu Giovanni, Moro Solidea di Luigi, Fumole Italia di Angelo, Bianchi Caterina di Pietro, Basigh Regina di Cristiano, Zanato Augusta di Ferdinando, Ramini Silvia, Cattarossi Maria di Francesco, Badiluzzi Antonia di Pec, De Martin Luigia di Nicolò, Cremese Maria fu Valentino.

Legato Drappiero e St. Trinità lire 22,00:

Zamarioli Tranquilla fu Anselmo, Lodo Maria fu Giuseppe, Barcobelli Anna fu Luigi.

Legato D'applerio Valentino lire 15,49: Gasparini Teresa fu Pietro, Nigris Adele fu Luigi, Pillinini Maria fu Tommaso, Fera Antonietta di Angelo.

Legato Teo Alessandro lire 31,51: Barcobello Ida fu Luigi, Callegari Maria fu Francesco, Dominuti Domenica fu Giuseppe, Dominuti Roma fu Giuseppe, Nardoni Vittoria fu Giacomo, Nigris Adele fu Luigi, Targhetti Maria fu G.B.

Opizio Esposti Legato Cornasat Francesco lire 86,40:

Deziani Giuseppina, Villanova Maria, Estandi Cleonida.

Legato Attimis E ssmo lire 47,26: Ellici Maria, Ducci Maria.

Legato Carol Pietro lire 31,51: Targhetti Matilde, Dolcini Palmira, Perri Angelina, Balzamenti Maria, Rameri Sozia, Danief Anna.

Casa di Carità Legato Teo lire 31,50: Barcobello Anna fu Luigi, Nigris Adele fu Luigi, Mucchia Maria fu Antonio, Del Medico Maria Teresa fu G. B., Brandolini Vittoria Armellini fu Antonio.

Monte di Pietà Legato B. Sbrota vacca lire 7,63:

Quatino Elisa fu Giuseppe, Legato Valvason-Corbelli lire 189,07: Leschiuta Vincenza di Antonio, Paparotti Maria fu Antonio.

Vari legati da lire 100: Pilat Anna Maria fu Angelo, Megrini Italia Maria fu Antonio, Marchesi Maria Matilde fu Angelo, Scroscoppo Anna Maria fu Francesco, Ducci Maria, Dini America fu Giovanni, Suzzo Amalia Pierina fu Giuseppe, Deziani Giuseppina, Pittino Maria fu Carlo, Sciolino Giovanna Teresa di Pietro, Rameri Sozia, Pizzolato Adelaide fu Giacomo, Piganò Letizia fu Giuseppe, Balzamenti Maria Teresa, Negrini Nivia Maria di Gorgio, Gabai Adele Luigia di Lezzaro, Zebai Maria di Bernardino, Moretuzzo Angela di Antonio, Degano Angelina fu Francesco, Fabbro Emilia di Francesco, Forchiano Caterina di Angelo, Bon Anna, Mallegari Maria Maddalena, Folgherano Maria Angela di Italo, Bressani Lucia di Antonio, Tellin Domenica, Barcobello Anna fu Luigi, Sadarmann Giuseppina fu Antonio, Gelchietti Tranquilla fu Antonio, Colanguanti Adelaide fu Pietro.

Cecchini Eralda di Paolo, Piccini Erminia Maria di Guglielmo, Dignan Filomena di Angelo, Cattarossi Adele di Giuseppe, Piccolo Noemi di Ermenegildo, Romanelli Augusta di Giuseppe, Moro Italia di Giacomo, Martinis Carlissima di Santo, Lana Angela di Antonio, Morgante Anna Elena di Cesare, Nigris Erminia Angela di Giovanni.

AI MONUMENTI

DI VITT. EMANUELE E GARIBALDI

Terminata la rivista, alcuni giovanotti triestini, si portarono alla Palestra di ginnastica, e di là, formati in corteo, con in testa la banda di Colugna, e le bandiere delle province irredente, si recarono a deporre due corone ai piedi dei monumenti di Vittorio Emanuele e Garibaldi.

Durante il Tragico la banda suonò gli inni patriottici, fra grida ed applausi.

LA CONFERENZA

Al Teatro Vittorio Emanuele, verso la tre ebbe luogo una conferenza a beneficio della Trento-Trieste. Assisteva discrotto pubblico. L'oratore, il sig. Negriz, parlò applaudito, sul martirio dell'ideale.

LA SERATA.

Alle ore 20 l'animazione in piazza Vittorio Emanuele assunse proporzioni straordinarie.

Durante lo svolgimento del programma musicale della banda del 79° fanteria un gruppo di ragazzi, fra i quali qualche giovanotto, improvvisò una dimostrazione chiedendo con insistenza l'innno di Garibaldi, che però non fu concesso. Si gridò abbasso l'Austria, il clero, le chieriche ecc. Dopo il concerto, il medesimo gruppo di dimostranti percorse via della Posta emettendo di quando in quando le solite grida. Uno dei dimostranti arringò la folla.

Del discorso, continuamente interrotto dalle risa dei presenti e dai lazzi dei compagni, non arrivai a comprendere che queste parole: Garibaldi, ci aprì gli occhi, Garibaldi, sia il nostro duce, la nostra guida, il solo, l'unico nostro pensiero. Beenessi! — si grida da ogni parte.

Un popolano che mi stava vicino, osservò argutamente: Con tanto bollor che ghè in quelle teste, me meravigio che no i gabia ancora ciapà Trieste.

La dimostrazione, se si può chiamarla così, durò ancora qualche po', pochia tutto ritornò tranquillo.

A un nostro concittadino.

Il Re ha diretto al generale Balissera la seguente lettera autografa:

« Caro generale

I limiti di età stabiliti dalla legge di avanzamento l'hanno raggiunto, mentre alla serba tutt'ora, nella loro fierezza, le forze fisiche e le facoltà intellettuali. Se ciò fa più vivo in me il rincrescimento di vederla lasciare l'eserco attivo permanente, mi affido tuttavia che per lunghi anni ancora ella potrà, ove occorresse, porre in servizio del paese l'intelligente operosità e la serenità di spirito che le catturano l'affetto e l'efficace cooperazione dei subordinati sia in pace sia nella campagna d'Africa.

Accolga col m'el ringraziamento un cordiale saluto.

Suo affmo Vittorio Emanuele »

Come si vede la legge sui limiti d'età è irrfi esibile anche quando si tratti — come nel presente caso — di conservare all'eserco un valore. Il governo non ha decreti con cui derogare dalla legge... Lei ha però, per grazia Linda Murri!

Ampliamento della stazione di Pordenone.

L'onor. Morpurgo ha partecipato alla Camera di commercio che il Direttore generale delle ferrovie dichiarò essere in corso di approvazione il progetto di ampliamento della stazione di Pordenone.

Un nuovo negozio.

Sabato, gentilmente invitati dal co. Guglielmo de Puppi, abbiamo assistito all'inaugurazione ufficiale del suo nuovo negozio di macchine, da cucire, da maglierie, da calze e di biciclette.

Dopo una visita al negozio fornito di macchine delle migliori fabbriche e marchi, ebbe luogo un rinfresco servito con signorilità dal co. Puppi, nel quale regnò la massima allegria.

Al co. Puppi, espertissimo in questo genere di commercio, che esercita da vent'anni, suguri di ottimi affari.

Associazione

impiegati aziende pubbliche.

Ieri nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico si tenne l'assemblea degli impiegati delle aziende pubbliche. Intervenne buon numero di soci.

Furono approvate le modificazioni allo statuto: si ratificarono le deliberazioni prese d'urgenza dal Consiglio Direttivo: si approvò il concorso alla Cassa soccorsi straordinari.

Venne infine dato incarico al socio sig. Lincina di rappresentare il Sodalizio nei prossimi congressi di Milano.

Cadute di stagione.

Ieri certa Panina Anna d'anni 46 da S. Oivaldo, mentre tagliava della foglia da un gelzo, cadde fratturandosi le due ossa dell'avambraccio destro.

Condotta all'Ospedale fu medicata e dichiarata guaribile in un mese.

Audace furto

L'altra notte del palazzo Beazzi in via Savorgnan, venne perpetrato un audacissimo furto.

Ignoti penetrati in una stanza ove trovavasi deposto il mobilio ch'era stato tolto dalle sale, rubarono dai cassetti, dell'argenteria ed altri oggetti per oltre un migliaio di lire.

Dell'audace furto fu fatta denuncia. L'autorità di P. S. dispose subito per un sopralluogo e per le opportune indagini di cui non si conoscono i risultati.

I prodotti del dazio.

Gli introiti Dazio cons del mese di magg o 1906 ammontarono a L. 66514 64

Quelli del magg. 1905 scorso anno furono di » 61478 27

Quindi più L. 5036 37

Gli introiti a tutto maggio 1906 furono di L. 356692 02

Gli introiti a tutto maggio 1905 furono di » 343886 64

Quindi più L. 12805 38

L'introito della tassa sulla fabbricaz. acque g.rose nel mese di magg. 1906 fu di L. 337 49

Quello della tassa sugli spettacoli e trattamenti pubblici fu di » 223 40

Totale L. 560 89

Le contravvenzioni constatate nel mese di maggio 1906 furono 14.

Corriere commerciale

MERCATO ODIERNO

Foglia senza bastone da L. 0 11 a 0 20 al Kg. — Foglia con bastone da L. 0 05 a 0 10 al Kg.

Ciliegie da L. 0 15 a 0 24 al Kg.

Piselli da L. 0 12 a L. 0 17 al Kg.

Dottor L. Zapparoli, specialista per le malattie di

Orecchio Naso Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercante da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari), riceve ogni giorno in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) — Udine.

Visite gratuite per i poveri dalle 8-9 ogni giorno feriale e festivo.

Visite a pagamento dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17 ogni giorno feriale e dalle 9 alle 10 ogni giorno festivo.

Estrazione del R. Lotto

del 2 giugno 1906

Table with 5 columns: City, Numbers, Prizes. Includes VENEZIA, BARI, FIRENZE, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO.

Assan Augusto, d. gerente responsabile.

TARCENTO

Questo splendido paese tra il piano, il colle, il monte, traversato dall'azzurro Torre, confida ospitare in quest'anno molti villeggianti, specialmente triestini ed Udinesi. Sono acque salutarie, solforose, magnesiche e gli alberghi gareggiano per ottimo e non costoso servizio.

Da qualche mese si è aperto, ristorante, rinnovato e messo con vero sistema moderno

L'Albergo alla "Città di Trieste", condotto dal proprietario Sig. GIOVANNI COMINI. In esso nulla farà difetto di quanto sarà per tornare gradito agli ospiti veramente graditi.

UGO PELLEGRINI.

La Cassa Rurale IN ITALIA

MANUALE COMPLETO per la istituzione e l'esercizio di una Cassa Rurale di Prestiti e Risparmio, corredato da diffusa e completa parte legale e da tutti gli esempi pratici, con appendice sui difetti dell'ordinamento odierno delle Casse Rurali in Italia e sui rimedi da apporare ad essa.

L'opera è divisa nelle cinque parti seguenti:

- 1° Che cosa è una Cassa Rurale e modo di istituirla; 2° Istituzione ed esercizio della contabilità; 3° Esempio pratico di contabilità di una Cassa Rurale; 4° Parte legale: Situazione - Bilancio - Notificazione delle cariche sociali - Movimento dei soci - Cambiale - Assegno - Protesto - Precetto - Tasse - Estratto di articoli dal Codice di Commercio; 5° Appendice. La Cassa Rurale come è oggi, suoi difetti e rimedi.

Vol. in 4° protocollo di circa pagine 200 L. 4. Franco di porto L. 4.60.

Il MANUALE è indispensabile a tutte le Casse Rurali e a chi intende di istituire.

Dirigere le domande accompagnate dall'importo di L. 4.60 all'Amministrazione del Manuale per le Casse Rurali in Udine Via della Posta N. 16.

CURA PRIMAVERILE DEL SANGUE

FERRO CHINA BISLERI



L'ill. Dottor A. DE GIOVANNI Rettore della R. Università di Padova, scrive: «A vendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA-BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati».

NOCERA-UMBRA

Acqua da tavola. Esigete la marca «Sorgente Angelica». F. BISLERI e C. - MILANO

D. Pietro Ballico

CONSULTAZIONI per malattie segrete e della pelle

Ogni giovedì dalle ore 9 alle 11

UDINE

VICOLO PRAMPERO NUMERO 1.

Dentista RAFFAELLI

Chirurgo Dentista

della scuola di Vienna

PIAZZA S. GIACOMO, 3

Estrazione denti senza dolore

Denti artificiali ultimo sistema

Gabinetto dentistico

D. L. Spellanzon

MEDICO CHIRURGO

Cura della bocca e dei denti

Denti e dentiere artificiali

Udine, Piazza del Duomo, numero 3.

Inserzioni

IN TERZA PAGINA

a prezzi discreti.

Premiata Fabbrica Stoffe e Passamanterie

GIO. BATTÀ TRAPOLIN

successo LORENZO RUBELLI

VENEZIA

STOFFE PER MOBILI e DA CHIESA

Soprarizzi, Velluti, Broccati, Damaschi, Lampassi ecc.

PASSAMANTERIE

Paramenti Sacri

Pianette, Piviali, Tunicelle, Veli Omeali, Coperte mortuarie, Stole, Baldacchini, Stenardi, Bandiere, Damaschi per colonne e padiglioni

VENUTA A PREZZI RIDOTTISSIMI

Condizioni vantaggiose di pagamento - Progetti e campioni a richiesta

FABBRICA DEPOSITO a VEN ITA

Campo S. Vio 671-672 VENEZIA Calle della Bissa N. 5420

Telefono N. 755 Telefono N. 557 d

Verrà aperto col Primo Giugno

Lo Stabilimento Balneare di Lignano

(Provincia di Udine)

CUI SONO ANNESSI

Albergo Lignano Marin - Piani

Albergo Friuli Zaina - Faddi

Restaurant Augusto Calderara

**** Cento stanze ammobigliate ****

Locali appartati per le cure specifiche gravi alla distanza di settecento metri.

Spiaggia marina saluberrima dell'Adriatico. Lunghezza 10 chilometri. Bagno con declivio regolare. Scanni sabbiosi emergenti fino a 800 metri in mare.

Percentuale massima di sale analizzata. Sabbia finissima scevra di sostanze eterogenee.

Ricchissima di jodio

Servizio medico-farmacologico permanente. Massima libertà, vita di famiglia, servizio inappuntabile.

Prezzi mitissimi

Regolare trasporto con vaporetti da Marano a Lignano assunto per 20 anni dalla rinomata Società Veneta Lagunare di Venezia. Servizio di vetture da S. Giorgio a Marano Lagunare e viceversa. Coincidenza coi treni ed orari della ferrovia S. Giorgio di Nogaro Cervignano-Trieste tutte le linee.

Grande Albergo ai Pescatori con stallo all'approdo dei vaporetti in Marano Lagunare.

G. TONINI e Figli

Viale Ledra 28 - UDINE - Via Villalta 76

Premiato Laboratorio in pietra artificiale

DECORAZIONI PER

Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini

in Cemento semplice

lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi

Vasche da bagno, lavandini e fontane

Tubi in Cemento e Portland

Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori

LAVORI IN CEMENTO ARMATO

PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

CLAUDIA

la sola ACQUA minerale naturale da Tavola con chiusura igienica brevettata.

L'anima del commercio

sono le inserzioni fatte in giornali diffusi e letti. Agli accorti industriali, agli esercenti che vogliono vedere i loro affari fiorenti indichiamo il

CROCIATO

il giornale più diffuso della Provincia e fino a fondo avidamente letto da persone d'ogni classe e partito

In quarta pagina prezzi mitissimi

FRATELLI FILIPPONI

PITTORI E SCULTORI

Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.

Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, Codroipo, Pordenone, ecc.

Società Operaie di M. S. Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Frafloreano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagagna, Pavia di Udine, Forcaria, Cividale, Pozzuolo, Trivignano, Azzano X, Zoppola, Fanna, Dogna, Taipana, ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.

Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.

Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA
IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indolenti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impareggiabile composizione per i capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arruffandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente la pellicola e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

FRANCESCO L. MIGONE



Costa L. 6 la bottiglia, cent. 50 in più per la spedizione. 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franco di porto da tutti i Farmacologi, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE & C. — Via Torino, 12 - Milano.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali — Lux zigarre — Sigaro novità: se lo fuma senza accenderlo.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti - Cestine di ogni forma

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

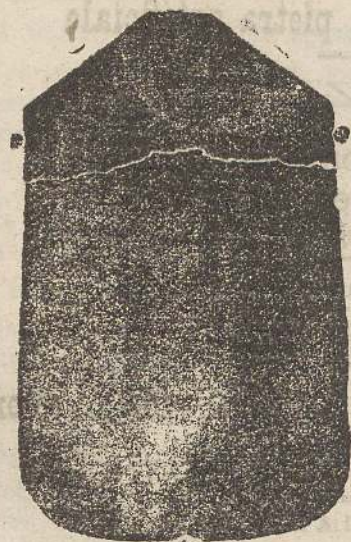
PREZZI MODICISSIMI

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri

Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24

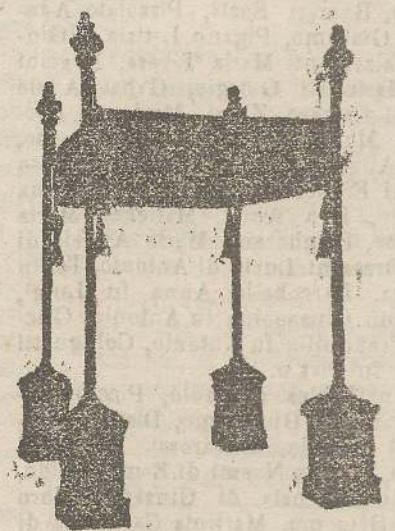
Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 100/1000



Baldacchini L. 150